

MONTAGNES aldôtaines



PERIODICO DELLE SEZIONI VALDOSTANE DEL CAI: AOSTA • GRESSONEY • VERRES • CHATILLON

n° 122

ANNO XLI - n° 2 (122) • REDAZIONE: C.so Battaglione Aosta, 81 - 11100 Aosta • tel. 0165 40194 - redazione@caivda.it • Poste Italiane S.p.A. - Sped. in A.P. - 70% - DCB (Aosta)

MAGGIO 2015

SPIGOLATURE DA CALENDARIO

Gli anniversari si susseguono uno dopo l'altro, si compenetrano e interagiscono, ogni anno e in ogni stagione si commemora o si festeggia un anniversario; e non parlo di quelli di matrimonio. Se poi c'è anche l'uso di farlo iniziare un anno prima e concluderlo un anno dopo, non si finisce mai. Uno tira l'altro.

Così, tanto per citarne qualcuno, il 2015 ci fa ricordare il Congresso di Vienna (duecento anni), la battaglia di Azincourt (seicento), la Magna Charta (ottocento), e tante altre ricorrenze centenarie di avvenimenti che hanno segnato la storia d'Europa. E che cosa ce ne facciamo? Niente. E' passato tanto tempo, e c'è ben altro cui pensare.



Più vicine a noi, sia nel tempo che nei luoghi, il 1915 e il 1945, l'inizio della Prima Guerra mondiale per l'Italia (sono già cent'anni...) e la fine della seconda Guerra mondiale: e qui non siamo ancora al centenario. Ma sempre di guerre si tratta, e che disastri sono state.

Certamente gli alpinisti ricordano più volentieri i 150 anni della conquista del Cervino che non l'inizio della guerra bianca sull'Adamello o sul Pasubio. Per la prima si è trattato di una battaglia ideale, ma non solo di idee, tra italiani (e valdostani) contro inglesi e stranieri per salire per primi sulla vetta a cui rivolgono lo sguardo tutti quelli che le si avvicinano sia da un versante che dall'altro, da nord e da sud dell'Europa. C'è stato un bel po' di patriottismo in chi "ravanava" con gli scarponi, non sempre e non per tutti chiodati, e con l'alpenstok, portando a tracolla pesantissime corde...

Ma c'era patriottismo in chi penava e moriva per "difendere" i sacri confini della patria contro l'invasore staniero? Molta retorica, sì, in chi inviava al fronte carne da macello, o ne scriveva sui giornali. Ma quale patriottismo si è potuto invocare il 10 giugno 1940, nella guerra sulle Alpi contro la Francia? E poi nella spedizione in Russia? Soltanto follia. Ce n'è stato, di patriottismo, sicuramente nella Resistenza, quando le Alpi sono ridiventate terre di rifugio e di libertà, prima del loro grande abbandono o della trasformazione in luna park.

E ora, a 100 o a 70 anni da quei tempi, difenderemo ancora i "sacri confini" dell'Italia, e dell'Europa, dall'invasione di chi attraversa deserti e mari, perché cacciati dalla loro patria a causa di guerre, dittature, persecuzioni, e sogna un po' di libertà, di sicurezza, di cibo e di acqua? Si possono assimilare i barconi pieni di umanità dolente e sfruttata, che si rovesciano nel canale di Sicilia, alle tante navi che portavano in patria, a casa, soldati reduci dalla Grecia, dalla Libia e da altrove? Nel mese di aprile 2015, in una sola notte, sono morti annegati un migliaio di immigrati, a causa di scafisti mercenari... Il 28 marzo 1942, nel buio della notte, sono morti altrettanti Alpini per l'affondamento della nave Galilea, silurata da un sommergibile inglese; degli Alpini morti in mare, quasi una beffa del destino.

Penso che i valdostani che vanno per monti dovrebbero rileggere il libro scritto a caldo subito dopo la fine della seconda guerra mondiale da Carlo Passerin d'Entrèves: *La tempèta dessù noutres montagnes*, Torino, 1946. Per non dimenticare, e vivere in profondità gli anniversari di quest'anno.

Il Direttore

Il CAI nel 150° del Cervino

A pagina 2 sono pubblicate le linee generali del programma per la settimana che mette in evidenza il Club Alpino Italiano, prevista dal 27 luglio al 2 agosto.

Maggio

21 giovedì	Serata Cultura	Un Anno lungo un 40°	Sottosezione St.Barthélemy
24 domenica	Escursionismo Giovanile	Lac de Panaz, da Champdepraz	Sezione Aosta
	Storia e Cultura	Le Miniere di talco della Val Germanasca, Massello - TO	Sezione Châtillon
	Mountain bike	Anello Val Germanasca, con percorso nella miniera di talco	Sezione Châtillon
	Alpinismo	Ferrata delle Guide, Gressoney la Trinité	Sezione Verrès
	Escursionismo	Barma Fredda, da Vacheres di Arnad	Sezione Verrès
31 domenica	Escursionismo	La valle delle Peonie, Perloz	Sottosezione St.Barthélemy
	Escursionismo e Natura	Lungo i sentieri di un Parco Naturale	Sezione Verrès

Giugno

2 martedì	Sci alpinismo, Racchette da Neve	Col du Mont, dal bivio per Grand Alpe di Valgrisenche	Sezione Châtillon
4 giovedì	Escursionismo	Selvaggio Blu e Sardegna Mare: presentazione del trekking	Sezione Aosta
5 ven / 7 dom	Escursionismo di lungo corso	Trekking in Val di Rhêmes	Sezione Aosta
7 domenica	Escursionismo	Monte Vaccarezza, da Coassolo Torinese	Sezione Verrès
14 domenica	Alpinismo	Da punta Helbronner, passi sul ghiacciaio	Sezione Verrès
15 lun / 20 sab	Alpinismo Giovanile	3ª settimana "Giovani Lepri"	Sezione Verrès
21 domenica	Arrampicata ed Incontri	Aggiornamento alpinistico & Gastronomico	Sottosezione St.Barthélemy
	Via Ferrata	Ferrata du Mont, Sixt-Fer-à-Cheval - Haute Savoie	Sezione Châtillon
	Esercitazioni	Uscita tecnica in ambiente	Commissione SpeleoCAI
22 lun / 27 sab	Alpinismo Giovanile	14ª settimana "Ragazzi in Montagna"	Sezione Verrès
27 sabato	Mountain bike	Tza de Metz, Lin Blanc di Aosta	Sezione Châtillon
28 domenica	Escursionismo e Cultura	Vallone di San Grato e Colle Dondeuil, da Issime	Sezione Aosta
	Escursionismo	Monte Taf, da Zer Trino di Gaby	Sezione Châtillon

CERVINO 150

Già tanto si è letto e sentito su questo grande e significativo avvenimento. Sicuramente tutti i soci delle Sezioni valdostane conoscono l'impegno posto dal Direttivo del Gruppo regionale nel seguire e nel dedicarsi, con non poche difficoltà, allo sviluppo delle manifestazioni collegate.

Si è pervenuti, così, al riservare al CAI la settimana dal 27 luglio al 2 agosto, con un calendario assai elastico e con pochi punti fermi, in quanto - per esperienza diretta all'epoca del Centenario nel 1965 - sarà come sempre il tempo meteorologico a condizionare le attività. In linea ottimale, la bozza di programma prevede:

29 luglio afflusso dei partecipanti;

30 e 31 luglio attività alpinistiche sulla parete sud da parte di Accademici e Scuole di alpinismo; percorsi escursionistici a cura dei vari escursionisti (diversi gli itinerari con partenza da Cervinia, o meglio da Plan Maison: Rif. Oriondé, Croce Carrel, Colle del Leone / Balconata Sud del Cervino sino a Cresta Furggen / Lago Goillet, Cappella del Papa);

30 luglio, sera Conferenza del Presidente Generale o di un suo Vice con proiezione di filmati storici selezionati a cura della cineteca CAI;

1 agosto giornata di eventuale recupero.

Assai interessante è la contemporaneità nei giorni **31 luglio e 1 agosto** con l'incontro previsto dal **Cervino Cine Mountain Festival** con i grandi protagonisti delle imprese estreme sul Cervino: Alessandro Gogna, Patrick Gabarrou, Hans Kammerlamder, Catherine Destivelle, Bruno Brunod, Hervé Barmasse, Kilian Bourgada. Tale appuntamento metterà in risalto anche il ruolo di sponsor del Festival che il CAI riveste.

Presso le Sezioni saranno disponibili i dettagli per una sistemazione in Cervinia.

L'auspicio è che molti soci escursionisti, alpinisti o solo amanti della nostra più bella vetta partecipino numerosi agli eventi.

Aldo Varda



Maggio 1945, maggio 2015

Settant'anni dagli avvenimenti, Montagnes Valdôtaines pubblica una fotografia, probabilmente inedita, donata tanti anni fa allo scrivente dalla famiglia di uno dei personaggi fotografati davanti al castello di Sarre.

Vi si riconoscono al centro la principessa di Piemonte Maria José (poi regina di maggio nel 1946: ma non è lei la donatrice...), il 3° da sinistra l'Avvocato Renato Chabod (poi Senatore della Repubblica 1958-1968, e Presidente del Club Alpino Italiano 1965-1971, e ancora presidente del CAI 1975-1979), il 4° da destra è il Comandante partigiano della 101ª Brigata "Marmore" Celestino Perron detto Tito, e altri partigiani che i lettori forse aiuteranno ad identificare...

Un'altra fotografia scattata nella medesima occasione è pubblicata sul libro di Ezio Berard, *Il clero e la resistenza in Valle d'Aosta*, Aosta, 2013, con la seguente didascalia: "La principessa Maria José accolta dai Comandanti partigiani della Valtournenche". In questa seconda ripresa, al posto di Renato Chabod si vede un altro militare. Le due immagini potrebbero essere state scattate (da chi?) il 7 maggio 1945: infatti, gli appunti di Albert Deffeyes (in seguito Assessore all'Istruzione Pubblica del Governo Regionale, al quale è intitolata proprio la piazza su cui si affaccia il palazzo della Regione) custoditi presso l'Istituto Storico della Resistenza e della Società contemporanea in Valle d'Aosta, dicono di una visita al castello di Sarre proprio in quel pomeriggio da parte di Renato Chabod e del Maggiore McKenna; quest'ultimo "facente parte della missione inglese già operante in zona da marzo, al fine di seguire gli sviluppi politico-militari, contrastare l'annessionismo e salvaguardare il ricco patrimonio industriale e idroelettrico della Valle" (così scrive Andrea Desandré, *Sotto il segno del Leone*, Musumeci, Quart-Vallée d'Aosta, 2015). Sul ritorno in Italia della principessa, l'Abbé Henry, parroco di Valpelline dal 1903 al 1947, nella sua *Chronique du Curé, de la Vallée et de la paroisse de Valpelline* (a cura di E.Blessent, Liber, Introd-Valle d'Aosta) scrive le seguenti notizie: *Mai. 6. On me dit que la princesse a passé le G.S. Bernard avec sa suite pour venir en Italie: elle serait à Sarre* (alla nota 146 del



libro citato sono riportati i ricordi, sfocati, di Maria Pia di Savoia, allora bambina e lasciata ancora in Svizzera per qualche settimana: "La accompagnava la guida alpina Alberto Deffeyes...".

6... *La princesse n'est pas encore venue me voir: dimanche 6 elle a assisté à la messe à Aoste à 11h/2 dite par l'Evêque...* (De Rolandis, citato da L. Agostino in *I Savoia di Sarre*, parla di Te Deum in cattedrale intonato dal parroco di Sant'Orso... - esilarante, ndr). Ancora l'Abbé Henry: *...On a donné la médaille d'or à Tito, le frère du curé d'Allein...*

Le 11 mai la princesse est venue me voir. La Principessa aveva lasciato la sua residenza di Glion, vicino a Montreux, alle 6 e trenta del 29 aprile 1945, il giorno precedente nel pomeriggio i partigiani erano entrati ad Aosta, dopo che in mattinata i 700 soldati della Folgore avevano sfilato per le vie lasciando la città. In compagnia di Albert Deffeyes e forse di altri, Maria José s'incamminava da Bourg-Saint Pierre alle ore 10.00 (a piedi, o con gli sci? Le fonti consultate sono contraddittorie: ma è più probabile a piedi), aveva valicato il Colle del Gran San Bernardo alle ore 14.00, ed alle 21 e 30 arrivava a St-Oyen. Passava la notte tra il 29 e il 30 aprile nella casa dei canonici, a Château-Verdun. Il 30 aprile scendeva al castello di Sarre, senza fermarsi, ma tornando (tous, scrive Deffeyes) a St-Oyen. Il primo maggio prendeva "ufficialmente" dimora al castel-

lo, fino al 28 maggio, quando si trasferisce a Racconigi. Il 16 giugno in aereo raggiungeva Roma. Anche in questi spostamenti, i ricordi dei testimoni sono sfocati e le date discordanti...

Maria José amava la Valle d'Aosta e le sue montagne. Tra le altre ascensioni, spicca la salita al Cervino, compiuta l'11 e il 12 settembre 1941. Era espatriata in Svizzera, all'indomani dell'armistizio dell'8 settembre: all'Ospizio del Gran San Bernardo il cronista ha scritto: "L'épouse du prince du Piémont, héritier de la couronne, arrive au Gd. St. Bernard avec ses enfants. Elle est forcée de s'exiler en Suisse. En ces temps troublés, il vaut mieux être marmite que Roi!" (R. Brogini, *Terra d'asilo. I rifugiati italiani in Svizzera*, Il Mulino 1993).

Il Direttore

Montagnes Valdôtaines

Direttore responsabile Rebolaz Ivano

Registrazione n° 2/77 presso il

Tribunale di Aosta, 19 febbraio 1977

Stampa Tipografia Testolin Bruno - Sarre

Grafica e impaginazione PmReb

Racconti
d'Alpinismo
Medio

Alla Roisette per la "Via della Luce"

Tre anni fa il preive dell'alta Valtournenche esplorava un canale - con relativa cascatella - che portava sulla cima sud della Roisette (via "La carpa del Preive", su Montagnes Valdôtaines 113 del maggio 2012), e nel salire il sodale Edo guardava sulla sinistra, mai ci fosse qualcosa di analogo per la punta nord. Il problema più serio pareva essere la bastionata di rocce che corre orizzontale a metà della parete. Guarda che ti riguarda, le neviccate dell'inverno 2014 hanno messo in evidenza un comodo passaggio, nascosto dietro un contrafforte, e ne è uscita una linea di salita molto logica, adatta alla primavera, quando la neve è ben trasformata anche sul versante nord-ovest. Si tratta di un vero itinerario sci-alpinistico, completo di tutte le componenti. Punto di riferimento è il ristorante "Lo Baracon dou Tene" (m 2411), sulla pista n° 1 di Valtournenche, o meglio la curva della pista medesima che scende dal Bec Carré in direzione sud e poi vira verso ovest per raggiungere il suddetto Baracon. Da quella curva si sale con le pelli verso l'evidente bastionata che sembra sbarrare il passaggio. Giunti ai primi roccioni del pendio, la pendenza consiglia di mutare assetto, calzando i ramponi. Con la picca alla mano, si punta ver-



so il passaggio che è nascosto tra il primo e il secondo contrafforte sulla destra: si tratta di un comodo pendio che obliqua verso sinistra e che ha un brevissimo tratto di ghiaccio vivo alla metà. Passata la bastionata, si prosegue verticalmente sul pendio fino alla base delle grandi rocce, dove si imbecca un canale che obliqua verso destra e che presenta alcune balze di un certo impegno: sulla sinistra sono coperte di ghiaccio vivo (necessitano due picche), sulla destra sono arrampicabili in roccia con qualche incastro di dry-tooling (AD-). Queste balze sono le uniche dove si possono trovare dei punti di assicurazione convincenti (friends medio-piccoli sulle rocce a destra, oppure viti da ghiaccio a sinistra); tutto il resto si percorre in conserva. Si esce dal canale e dalle difficoltà venendo investiti dal sole, ed ecco il perché del nome "via della luce", senza dimenticare l'aspetto mistico, dal momento che è stata percorsa in solitaria il lunedì della settimana santa. Fuori dal canale ci si trova sul lato sinistro della conca nevosa tra le punte nord e sud della Roisette. A quel punto, se non si vuole tornare a calzare gli sci e dirigersi verso sud al colletto tra le due punte, si continua a salire con i ramponi verso sinistra e si raggiunge la cresta che lega il Bec Carré alla Roisette, e che porterà in pochi passi alla punta nord, la più

alta delle due (m 3332). Si segue poi la cresta che porta al colletto tra le due punte, evitando le roccette dell'ultimo tratto con l'attraversare in mezza-costa (frece gialle del sentiero estivo). Sul colletto si calzano gli sci e si scende per il normale itinerario che porta a Cheneil passando sotto la punta Trecare.

Un'altra possibilità per la Roisette, un poco più arduata della precedente, percorre l'evidente (per chi guarda dalle piste di Valtournenche) scivolo che sale verso destra, si trasforma in goulotte e sbuca sulla cresta ovest, oltre il risalto che sovrasta i Denti d'Arran o Sigari di Bobba. Volendo approfittare della neve trasformata primaverile e dell'utile ghiaccio, è necessaria una partenza antelucana. Con le pelli si percorre il Pistone, in alto se ne evita la strada piana continuando a salire in modo da arrivare ai pianori superiori e si punta direttamente verso lo scivolo. Alle prime rocce si cambia assetto e con i ramponi si aggirano le isole rocciose fino a raggiungere lo scivolo. Quando questo diventa goulotte, viene pratico avere due attrezzi, dal momento che non ci sono molti appigli a portata di mano e bisogna alternare passaggi su ghiaccio e dry-tooling. Due punti più impegnativi da segnalare: un camino appoggiato in cui bisogna strisciare cercando di non far inca-

strare lo zaino con gli sci, e l'uscita in cresta, che tende decisamente al verticale (ma niente di trascendentale, forse M4). Giunti in cresta, rimane un tratto di arrampicata facile ma delicata a causa delle rocce sfaldate, e in breve si giunge alla croce di vetta (m 3324).

don Paolo Papone



Serate Letterarie

Dopo il successo del 2014, il CAI Verrès ha riproposto in primavera un ciclo di incontri per trattare il tema **LA RAPPRESENTAZIONE DELLA MONTAGNA NELLA STORIA**. Sono ancora da svolgere due serate, al martedì presso la sede:

19 maggio: la scoperta delle Alpi e la nascita del sublime;

26 maggio: la montagna nella poesia e nella narrativa europea dell'Ottocento

Sottozero (PmReb)

- Avevo assistito alla Traviata, e così quando arrivò la mia ragazza spensi la stufa: amami al freddo.

- La volpe camminava, camminava, camminava per raggiungere la sua casetta... Ma era tanto lon tana!

- Credo che sia l'agente segreto più riflessivo e penseroso... Il suo nome è Bond, Meditabond.

- Ci si fa meno male ad inciampare su una scala a chiocciola: si cade assai lentamente.

Luglio

4 sabato	Raduni	Incontro delle Genti del Rosa	Sezione Verrès
4 sab / 5 dom	Escursionismo	Parco delle Orobie, Bergamo - collaborazione CAI Brugherio	Sezione Aosta
5 domenica	Alpinismo	Monte Ciarforon, da Pont Valsavarenche	Sottosezione St.Barthélemy
	Escursionismo	Mont Joly, Les Contamines Montjoie - Haute Savoie	Sezione Châtillon
	Alpinismo	Breithorn Occidentale, dal Plateau Rosà	Sezione Verrès
	Escursionismo	Colle della Vecchia, ds Gaby a Niel	Sezione Verrès
10 venerdì	Star-Trekking	Osservazioni dal Rifugio Barbustel	Sezione Verrès
11 sabato	Star-Trekking	Osservazioni dal Rifugio Arp	Sezione Verrès
12 domenica	Escursionismo	Colle della Vecchia, da Tzandelabò di Gaby	Sezione Aosta
	Escursionismo	Sulle tracce del Tör des Géants, da Pillaz di Fontainemore	Sezione Châtillon
	Escursionismo	Punta Tuf, da Valnontey di Cogne	Sezione Verrès
18 sabato	Mountain bike	Tour Lago del Moncenisio, La Grande Croix - Savoie	Sezione Châtillon
19 domenica	Escursionismo	Laghi di Bellacomba, da La Joux di La Thuile	Sezione Aosta
	Alpinismo	Bec delle Strie per la via Illusione, da Visey di Donnas	Sezione Châtillon
	Escursionismo	Via Francigena, da Etroubles al Colle del Gran S. Bernardo	Sezione Verrès
25 sab / 26 dom	Alpinismo	Aiguille du Moine, Montanvers, Ref. du Couvercle - Haute Savoie	Sezione Châtillon
25 sab / 26 dom	Alpinismo	Barre des Écrins, dal Refuge des Écrins - Delfinato	Sezione Verrès
26 domenica	Escursionismo	Bivacco Money, da Valnontey di Cogne	Sezione Aosta
31 ven / 2 dom	Alpinismo ed Escursionismo	Le Grigne, provincia di Sondrio	Sezione Verrès

Agosto

31 ven / 2 dom	Alpinismo ed Escursionismo	Le Grigne, provincia di Sondrio	Sezione Verrès
2 domenica	Escursionismo in verticale	Ferrata dell'Orrido di Foresto, in Valle di Susa	Sezione Aosta
	Mountain bike	Anello del Col de La Seigne, da Dzerotta di Courmayeur	Sezione Châtillon
8 sab / 9 dom	Escursionismo	Monte Taou Blanc, da Pont Valsavarenche ed il Rif. Savoie	Sezione Verrès
9 domenica	Escursionismo	Mont Avril, da Glassier di Ollomont	Sezione Aosta
	Alpinismo	Becca Bovard, da La Ferrera di Bionaz	Sottosezione St.Barthélemy
	Alpinismo	Becca Giasson, da Usellières di Valgrisenche	Sezione Châtillon
11 mar / 12 mer	Star-Trekking	Osservazioni da Omens	Sezione Verrès
14 venerdì	Serata Cultura	Montagne d'Altrove - Lignan	Sottosezione St.Barthélemy
	Star-Trekking	Osservazioni dal Rifugio Barbustel	Sezione Verrès
15 sabato	NonSoloMontagna	Grigliata di Ferragosto	Sezione Aosta
16 domenica	Escursionismo	Punta Rossa della Grivola, da Valnontey di Cogne	Sezione Aosta
21 venerdì	Serata Cultura	Montagne d'Altrove - Lignan	Sottosezione St.Barthélemy
22 sabato	Star-Trekking	Osservazioni dal Rifugio Arp	Sezione Verrès
23 domenica	Escursionismo	Corno Vitello, da Estoul di Brusson	Sezione Aosta
	Esercitazioni	Uscita tecnica in ambiente	Commissione SpeleoCAI
	Via Ferrata	Ferrata del Bivacco Borelli, dai Casolari Peuterey di Courmayeur	Sezione Châtillon
	Escursionismo	Becca Poignenta, dal Colle San Carlo di Morgex	Sezione Verrès
25 martedì	Alpinismo	Apertura 50° Corso	Sezione Verrès
28 venerdì	Serata Cultura	Montagne d'Altrove - Lignan	Sottosezione St.Barthélemy
30 domenica	Escursionismo	Mont Avic, da Veulla di Champdepraz	Sezione Châtillon

L'ULTIMA SCELTA - Racconto -

Matteo perse completamente la nozione del tempo in quel giorno. Senza poter contare sull'aiuto di Eliana per raggiungere nuovamente la cresta, la risalita lungo le lisce placche di granito gli riservò fatica e difficoltà notevoli, sempre nell'incertezza degli ancoraggi e con la roccia terribilmente infida per il ghiaccio sottile che a tratti la ricopriva. Tirò comunque un grosso sospiro di sollievo quando riuscì a rinforzare il groviglio incastrato nella fessura con un robusto chiodo, e si sentì molto meglio appena arrivato vicino ad Eliana, che nel frattempo non aveva praticamente proferito parola. Ella si era limitata ad osservare l'uomo nella pericolosa risalita, incapace di prendere la minima iniziativa. La discesa dalla cresta affilata non fu certamente più agevole, per la difficoltà della via, le condizioni del tempo, e soprattutto per l'assoluta inazione della donna. Matteo dovette prodigarsi allo stremo per consentire il loro ritorno a valle, conducendo la sua compagna come un bambino, calandola quasi a peso morto, portando buona parte del materiale di arrampicata. Era ormai notte fonda quando finalmente raggiunsero l'auto parcheggiata al termine della strada inter-poderale. Fortunatamente, mano a mano che passava il tempo Eliana riacquistava il controllo dei nervi e cominciò e rendersi conto di quanto accaduto. Senza proferire parola aveva alleggerito l'uomo del peso maggiore, allungando il passo e dimostrando di essere almeno presente fisicamente. Il tragitto in macchina fu completato nel più assoluto silenzio, con la stanchezza di giorni sulle spalle e nell'animo rientrarono a casa come due sconosciuti.

Quasi mai sono evidenti i motivi per cui due persone si ritrovano, dalla completa sintonia, allo stato di estraneità. Elementi banali, episodi, pensieri diversi sembrano improvvisamente coalizzati ad alterare un rapporto che fino ad allora pareva inattaccabile. Matteo ed Eliana si lasciarono pochi giorni dopo la ritirata dalla cresta: fra loro rimaneva molto poco da dire, ed il silenzio non era più quello della contemplazione e delle scalate. Il fatto che Eliana confessasse di avere ormai un'altra relazione era del tutto marginale, avevano incontrato le prime difficoltà anche in parete. Del resto, Matteo lo aveva intuito, ma si era rifiutato di crederlo possibile. Forse, se avesse affrontato la faccenda in modo diverso, parlato... Non riusciva a scacciare un senso di colpa misto al dolore dell'abbandono. Eliana se ne andò dalla sua vita come vi era entrata, lasciandolo un po' più solo ed un po' più cinico. Non suoni particolarmente strano il fatto che forse non era poi così triste come credeva: il distacco era annunciato, sebbene doloroso, e solamente non aveva colto il tempo del medesimo; il suo orgoglio, quello sì, era ferito almeno quanto il cuore. Più difficile da spiegare i motivi per cui egli abbandonò completamente anche la pratica della montagna. Non mancavano gli amici con cui affrontare nuove sfide, o semplicemente fare quattro passi con gli sci ai piedi; e nei primi tempi molti lo invitavano ad accompagnarli, fosse solo per una semplice gita con le famiglie. Ma per Matteo la montagna era un capitolo definitivamente chiuso.



La vita, così come orchestra incontri ed addii, non può lasciare a lungo inerti gli attori che ha bizzarramente coinvolto e fatto recitare. Così Eliana scoprì molto presto che la sua nuova storia d'amore non sarebbe stata il matrimonio romantico che aveva sognato dopo la separazione da Matteo. Caratteri diversi si integrano a vicenda, ma il suo nuovo compagno non poteva certo corrispondere all'uomo ideale che la donna aveva in parte trovato in Matteo: chiuso, autoritario, egocentrico, in breve tempo gettò la maschera dalla sua scarsa considerazione per il mondo femminile, e la separazione fu cosa di poco dolore. Ma non ci fu il lieto fine della riunione con Matteo, quella era una storia davvero finita. Eliana decise di dare un taglio risolutivo col passato cambiando lavoro e trasferendosi all'estero, e con tutta probabilità avrà trovato anche un nuovo amore col quale condividere il cammino.

Matteo, dal canto suo, vivacchiava abbastanza alla giornata. Non che si fosse lasciato abbattere nell'umore, anzi; continuava nelle occupazioni, nelle riunioni, nelle attività varie consuete, nelle feste e negli incontri, ma con un'ombra di scetticismo e distacco che spesso sconfinava nel cinismo. Dopo Eliana, nessuna ragazza aveva più potuto superare la barriera eretta a difesa del suo isolamento, nonostante le esortazioni ed i consigli di amicizie d'antica data.

Ancora una volta, il Caso intervenne a scambussolare quella routine che per Matteo costituiva l'espressione migliore del quieto vivere. Conobbe Viviana ad una partita di calcio organizzata per celebrare una qualche occasione turistica: Matteo giocava in porta per la squadra degli scapoli, la ragazza tifava per i "singles" forse con la segreta speranza di far conquiste. Quando si incontrarono nel dopopartita a cena, casualmente seduti di fronte, si trovarono decisamente simpatici a vicenda. A quella occasione seguirono molti altri incontri, del tutto piacevoli per entrambi, sebbene Matteo non riuscisse ad abbassare davvero la guardia. Il parere di un'altra donna, un'amica vera, lo convinse finalmente ad accettare la strenua corte di Viviana, e si ritrovarono dolcemente fidanzati.

Siccome da cosa nasce cosa, anche la montagna cominciò a ricomparire nelle giornate di Matteo; alla donna d'altronde piacevano molto l'alta quota, le verticali di roccia e ghiaccio, i pendii di neve gelida ed intonsa. Ella non aveva certamente l'esperienza di Eliana, ma comunque Matteo riprese con grinta ad allenarsi e ad insegnare alla nuova compagna tutto quanto era solamente assorbito nel suo animo. La predisposizione della ragazza era oltremodo notevole, e la dedizione al suo Amore forse anche troppo esasperata. Quest'ultimo si sentiva pervadere affettivamente ed alpinisticamente da una nuova energia, e non voleva indugiare oltre per recuperare il tempo perso nei molti mesi precedenti. Ricominciò a percorrere dapprima vie conosciute, poi a portare Viviana su itinerari nuovi a poco a poco più impervi. Sembrava che tutto fosse tornato come prima, con Eliana... E Matteo non riusciva a togliersi dalla mente il passato di illusione, la frustrazione per la mancanza di sincerità e di sostegno da parte di una persona in cui aveva posto la massima fiducia, a cui aveva affidato anche la sua sicurezza fisica oltre che affettiva. Viveva intensamente il suo nuovo rapporto, le nuove scalate, le nuove scoperte con un cupo presentimento che non riusciva a tacitare.

La barriera si presentò ancora una volta senza che quasi se ne rendesse conto, senza che alcuna sensazione avesse potuto metterlo sull'avviso. La via era nuova, una successione di placche piuttosto inclinate movimentate qua e là da diedri e sporgenze per la verità non troppo aggettanti. Procedevano a comandi alterni, alcuni passaggi superati con notevole perizia da Matteo che era nuovamente

un tutt'uno con la roccia; Viviana si era comportata fino ad allora egregiamente, e si può dire che erano una cordata in buona sintonia, se si esclude la prescienza cupa dell'uomo. Il diedro non lungo ma particolarmente liscio, una stretta cengia da percorrere, un ancoraggio tutt'altro che ortodosso, strani giri di corda attorno alla sosta, uno strattone accidentale ed imprevisto, l'appiglio che sfugge alla presa e la figura di Matteo che annaspa nel vuoto in cerca della roccia ormai troppo lontana. Attimi di assenza, ricordi ancora brucianti che turbinano nella mente in rapida caduta verso l'abisso; un violento strappo nella direzione opposta e l'oscillazione inerte del corpo annunciano che la corda e la sosta hanno fatto il loro dovere. La presa di coscienza che la caduta si era interrotta non riusciva a rassicurare Matteo: era convinto che alla sua situazione Viviana non fosse estranea. Non ne aveva motivo, ma era certo del suo pensiero; aveva già vissuto un episodio simile e non poteva essere altrimenti. Alzò lo sguardo seguendo la corda che lo tratteneva, senza stupirsi troppo nel vederla bloccata solamente da un chiodo; peraltro molto robusto, dato che aveva retto apparentemente senza traumi alla sua notevole caduta.

L'uomo rimase in silenzio, lo sguardo che si perdeva nel baratro sotto di Lui. "Ti prego, staccati da quel maledetto chiodo!" gli urlava la donna con voce rotta. Egli seguì quasi assente la fune oltre la sua testa, fino al chiodo poco più in alto. "Forza, fallo! Aggancia il moschettone alla mia corda, non puoi pensare di restare appeso in eterno... Ti supplico, ascoltami..." lo implorava la voce rotta dalle lacrime.

Posò lentamente la mano sull'imbracatura che lo teneva ancorato all'esile sicurezza. Si volse quasi con fatica nella direzione di quel suono incerto ed impaurito, cercando di scrutare oltre il viso solcato da rivoli di disperazione... "Matteo, ti prego" singhiozzava Viviana "agganciami alla corda che ti ho calata, ho trovato una lama molto robusta... Lascia quel dannato pendolo!". Matteo non era troppo sicuro che la fune assicurata dalla ragazza fosse affidabile. Stancamente, prese il moschettone attaccato all'asola che pendeva davanti a lui e lo infilò negli anelli di chiusura dell'imbracatura. E prima che Viviana potesse mettere in tensione del tutto il cavo di soccorso, tolse dalla tasca il coltello affilato e tagliò con decisione la corda di arrampicata al di sopra della testa.

Aveva fatto la sua scelta.

PmReb

StB, il Diario di un Anno

Anche questo MV è ricco di sottolineature e riflessioni in merito a celebrazioni scandite dallo scorrere del tempo. Ma come possiamo definire il senso di un anniversario, di un ricordo, di una commemorazione? Per stabilirne le cadenze abbiamo dalla nostra il facile ricorso alla matematica: da una data all'altra si sommano mesi, anni, lustri e decenni, e poi senza soluzione di continuità secoli e millenni... Ma forse non sono sufficienti i freddi numeri per rendere importante la nostra memoria, essi certificano solo il trascorrere del tempo senza trasmettere nulla delle tracce disseminate di vita! Il 2014, dovrete forse esservi accorti (abbiamo cominciato col numero 118 di MV a mettervi sull'avviso!) è stato un anno intenso per le piccole storie del nostro CAI in Valle d'Aosta, e di certo la Sottosezione Saint-Barthélemy e l'umile redattore hanno fatto il possibile per evidenziare i traguardi superati e quelli in vista. L'iniziativa principale è stata di tipo alpinistico ed escursionistico, per non tradire le consuetudini: il raggiungimento di tutte le vette del territorio di competenza, portando sempre appresso uno striscione di tre metri e due chili e mezzo per lasciare una traccia - assolutamente eterea - di questi 40 anni di storia. E di quei momenti, immortalati soprattutto nelle nostre emozioni ma per fortuna anche in qualche immagine estemporanea, vorremmo farvi partecipi per evidenziare ancora una volta come un Club principia in larga parte sull'ispirazione del sodalizio...

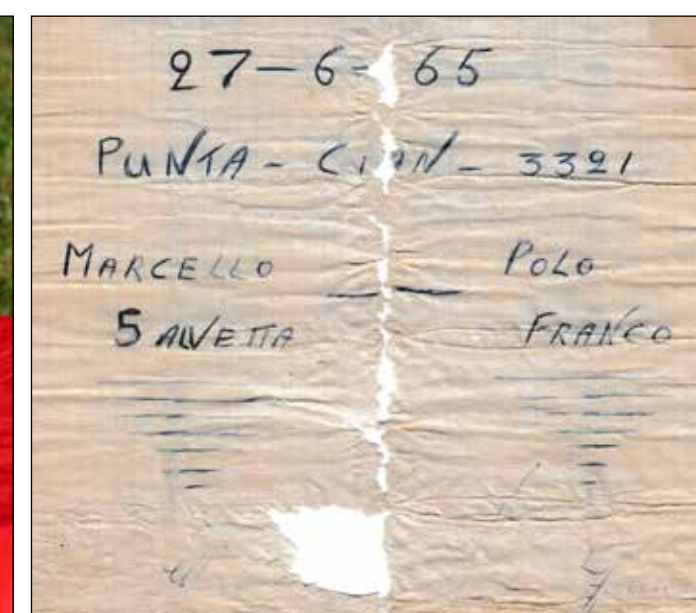


Le Immagini del 40°

Un anno vissuto intensamente, montagne di casa e montagne di emozioni

giovedì 21 maggio • ore 21.00

Sala Consiglio del Municipio di Nus



A proposito di anniversari: con l'arrivo dell'estate saranno 50 gli anni trascorsi da quando due alpinisti hanno lasciato questo messaggio su una "cima minore" della Valle d'Aosta. Lo avevano preparato con cura a casa, arrotolando il foglio di carta con un elegante spago rosso, infilato in un bottiglia della trielina sigillata con tappo in sughero... Poi però, a meno d'immaginare uno scherzo di qualche invidioso o improbabili spiritelli dispettosi, devono aver avuto una leggera defaillance: il ritrovamento è avvenuto a diverse centinaia di metri di distanza, sul Monte Redessau, alla testata della valle di Saint-Barthélemy!

Appunti dal 22° Corso di Speleologia

Dopo parecchi anni di attività speleologica, un discreto numero di corsi via via sempre più impegnativi, dopo aver collaborato con la Sezione di Speleologia del Cai di Aosta allo svolgimento dei corsi di base e finalmente nell'agosto 2014, raggiungendo il titolo di Istruttore di Speleologia, mi sono trovato, nel 2015, a dirigere il 22° corso di introduzione alla speleologia. Una grande soddisfazione personale! Il tutto è iniziato con un'attenta operazione di promozione, per opera di tutto il gruppo di Speleo Valdostani: volantinaggio, affissione di manifesti, pubblicità sui Social Network, presentazione presso la sede Cai di Verrès (che ringrazio per la collaborazione), articolo su giornale, comparsata al TG3 regionale e altro ancora...

Tutto ciò ha dato i suoi frutti nella serata di presentazione del corso, nella saletta della biblioteca regionale di Aosta, con un pubblico numeroso. Dopo la proiezione dei filmati di corsi e uscite precedenti, sapientemente realizzati da Frank Vanzetti, abbiamo chiuso la serata con ben nove iscrizioni (Purtroppo, visti i vincoli di rapporto istruttore/allievi di 1 a 3, abbiamo dovuto rifiutare delle richieste).

Le lezioni di teoria tenute nella sede Cai di Aosta, nelle serate di mercoledì, sono state sette. Nelle prime due abbiamo illustrato, distribuito e fatto pratica con tutto il materiale tecnico personale, (imbracature, bloccanti per risalita, discensori, casco con gruppo luce e altro ancora). La terza lezione trattava di alimentazione, abbigliamento e adattamento all'ambiente ipogeo (quest'ultimo, in alcuni casi, è notevolmente ostile!). Nella quarta è stato affrontato l'argomento Prevenzione Incidenti e Soccorso, evidenziando che è più veloce far rientrare un astronauta dalla luna che tirare fuori un uomo imbarellato da una profondità di 1000 metri! La quinta verteva su geologia e speleogenesi, dove veniva spiegato come si generano le grotte e tutte le concrezioni che vi si creano all'interno. Sesta lezione su tecniche d'armo per la discesa di pozzi e caratteristiche tecniche di materiali vari come corde, moschettoni, tipi di ancoraggi, etc. Ultima lezione teorica riguardava la Meteorologia Ipogea, con lo studio di più fattori come temperatura, comportamento delle correnti d'aria e loro cambiamento in funzione delle stagioni, scambi termici tra roccia, acqua e aria... Nella parte pratica del corso abbiamo previsto due domeniche interamente dedicate a imparare l'uso delle attrezzature personali e di tutte le tecniche di progressione su sola corda (in grotta è impossibile scalare e si procede tutto in artificiale). Sono state affrontate discese, superamento di frazionamenti, risalite con i bloccanti e tutta una serie di esercizi che ricreano possibili scenari che potrebbero presentarsi durante la progressione in grotta. Dopo la preparazione in palestra esterna è poi arrivato il momento di accendere il gruppo luce e infilarsi nelle buie spelonche!

Le grotte scelte per le uscite sono state quattro: Grotta di Bossea, (ovviamente la parte speleologica oltre a quella turistica), in Val Corsaglia, nel comune di Frabosa Soprana, provincia di Cuneo. Grotta semplice, ma molto estetica e ricca di concrezioni.

Grotta Ingresso Fornitori, Pian del Tivano, provincia di Como. Grotta decisamente più "cattivella" con infiniti meandri bassi e bagnati che hanno messo a dura prova ginocchia e gomiti.

Grotta di Rio Martino, in Valle Po, comune di Crissolo, provincia di Cuneo. Superate le passerelle per i "merenderos", si arriva al salone del Pissai con la sua cascata da dove inizia la parte speleo con la risalita in meandro della "Via dei Saluzzesi".

Grotta dell'Orso di Pamparato, nella Serra di Pamparato nell'omonimo comune, provincia di Cuneo. Cavità più tecnica con una serie di pozzi, stretti e scomodi meandri che non danno respiro, soprattutto quando ti trascini al seguito sacchi pieni corde, cibo e materiali vari.

Alla fine di questo piccolo calvario i nostri otto allievi (uno si è ritirato strada facendo), sono giunti alla conclusione del corso, tutti un po' ammaccati e doloranti, ma decisamente contenti e soddisfatti!

Complimenti quindi ad Andrea C., Marco B., Edoardo D., Andrea T., Josef W., Marco L., Ivan K. e Alberto F. Un ringraziamento al nostro Presidente, nonché istruttore storico della Sezione IS Frank Vanzetti, all'istruttore sezionale ISS Federico Mattioli e naturalmente a tutti gli altri speleo che ci hanno aiutato nello svolgimento di questo 22° corso.

Andrea Cortese



Allievo in controluce - Photo F.Vanzetti

Settembre

Taccuino

2 mercoledì	Escursionismo	Col Tachuy, da La Joux di La Thuile	Sezione Châtillon
6 domenica	Escursionismo	Bivacco Muggia - Glarey, da Gimillian di Cogne	Sezione Aosta
	Escursionismo	Anello Bec di Nannaz, da Falconetta di Ayas	Sezione Châtillon
	Escursionismo	Col Collon, dal Place Moulin di Bionaz	Sezione Verrès
12 sab / 13 dom	Incontri Internazionali	Triangle de l'Amitié: organizzazione CAF Chamonix	Sezione Aosta
13 domenica	Escursionismo e Natura	Gran Lago, da Saint Jacques di Ayas	Sezione Verrès